

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1991

LA VISITA PASTORALE DI GIOVANNI PAOLO II ALLA CHIESA UDINESE

Udine (Cattedrale): 12 luglio 1991 (*SS. Ermacora e Fortunato*)



Il Signore ci ha convocati per celebrare insieme la festa dei ss. Fondatori.

La seconda lettura (2 Cor 4,7-15) riporta le parole di Paolo: "Animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo".

La più antica tradizione vuole che S. Ermacora fosse discepolo di S. Marco, legato strettamente a Pietro, il quale ha stabilito la sua Cattedra a Roma.

Successore, come Vescovo, di S. Ermacora sento la commozione di confessare oggi la mia fede e la mia piena comunione col Successore di Pietro nella Cattedra di Roma e di ringraziarlo perchè ha accolto il nostro invito di venire il 3 maggio 1992 a visitare la Chiesa udinese ed a concludere le celebrazioni del Congresso Eucaristico diocesano.

E chiedo a voi, sacerdoti, religiosi e laici, di prepararvi a questo evento confessando la fede cattolica, che ci lega al Papa e che è stata richiamata dal Concilio Vaticano II. Il n.18 della LG fa tre luminose affermazioni:

- «Cristo Pastore supremo, ha edificato la Chiesa ed ha mandato gli Apostoli, come Egli stesso era stato mandato dal Padre e volle che i loro successori, cioè i Vescovi, fossero nella sua Chiesa pastori fino alla fine dei secoli».

- «Affinchè lo stesso Episcopato fosse uno e indiviso, prepose agli altri Apostoli il beato Pietro e in lui stabilì il principio e il fondamento perpetuo e visibile della unità della fede e della comunione».

- "Questa dottrina della istituzione, della perpetuità, del valore e della natura del sacro

Primato del Romano Pontefice e del suo infallibile Magistero, il santo Concilio la propone di nuovo a tutti i fedeli perchè sia fermamente creduta".

Questo dono prezioso della fede cattolica richiamata dal Concilio lo riaffermiamo oggi nella festa dei ss. Patroni. Esso ci lega alla persona di Giovanni Paolo II, questo Papa venuto dall'Est e che è stato scelto provvidenzialmente dallo Spirito a sedere sulla Cattedra di Pietro in questa delicata e complessa ora storica dell'Europa in cui è avvenuta una imprevista ed imprevedibile accelerazione della storia nei fatti del 1989. Il suo incontro con Gorbaciov è certamente uno degli eventi più significativi nella storia della Chiesa di questo secolo.

Non è però leggera la croce del Papa: Del resto Cristo non aveva fatto illusioni ai suoi. Il Vangelo (Gv 15,18-21) riporta le gravi affermazioni di Gesù: "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me... Se hanno perseguitato Me, perseguiteranno anche voi".

Nonostante questa profezia del Signore ci addolorano gli attacchi assurdi di chi accusa la sua ardua e coraggiosa missione di temporalismo o di ingerenze indebite nel nostro Paese, che è pur campo legittimo del suo ministero universale. Il suo richiamo a solide certezze di fede e ad evidenze etiche è quanto mai necessario in un tempo di pericoloso relativismo morale e di malintesa democrazia. Nella "Centesimus annus" il Papa manifesta le preferenze per il metodo democratico, ma mette in guardia nei confronti della "filosofia", che è alla base di certa democrazia moderna, la quale assegna alla sovranità popolare il potere di fissare i confini del bene e del male e di decidere in base a maggioranze sui diritti fondamentali e inalienabili della persona umana, come il diritto alla vita dell'uomo fin dal suo concepimento sotto il cuore della madre.

Noi lo accoglieremo con fede perchè viene a visitare questa Chiesa, che è anche sua. Infatti "il Romano Pontefice,, in forza del suo ufficio di Vicario di Cristo e di Pastore di tutta la Chiesa, ha su questa una potestà piena, suprema ed universale, che può sempre esercitare liberamente" (LG 22). Verrà a parlarci come "principio e fondamento dell'unità della fede e della comunione ecclesiale" (LG 23).

E gli faremo festa, con friulana sobrietà, ma senza timore di chi sparge un "eterno

malcontento" e lo adombra con ipocrite coperture delle spese che si incontrano in queste visite. Fin dal tempo di Cristo ci fu infatti chi fece rimostranze del genere per lo "spreco" di profumi da parte di Maria di Magdala.

E gli dimostreremo la gratitudine e l'affetto per la sua luminosa testimonianza a Cristo, a cui fin dall'inizio del suo pontificato ha esortato ad aprire le porte; e per la sua indefessa opera in difesa dell'uomo, dell'autodeterminazione dei popoli e della pace.

E preghiamo per Lui: "Dominus conservet Eum et vivificet Eum. Et non tradat Eum in animam inimicorum Eius".